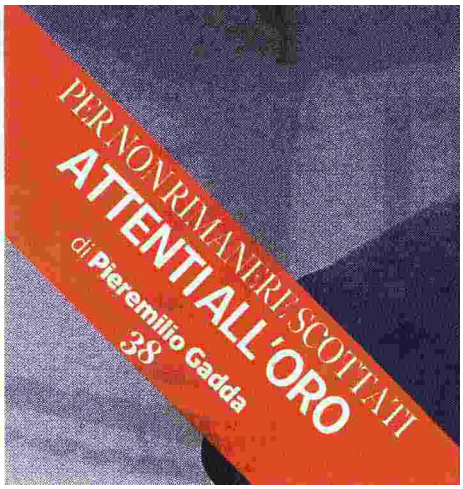
L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Settimanale

Data 01-07-2019
Pagina 1+38/9
Foglio 1 / 3



L'oro brilla? Come investire (senza rischi)

Da gennaio il prezzo dell'oncia è salito del 12%, superando i 1.430 dollari, ma i massimi relativi restano lontani
Il risveglio è legato al cambio di rotta delle banche centrali: quando i tassi scendono, il metallo giallo va su
Ecco le stime degli esperti e tutte le opzioni per puntare su questo asset, diversificando al meglio i risparmi

di **Pieremilio Gadda**

Sua Maestà l'oro è tornata? Dopo sei settimane consecutive di rialzi e una volata che ha spinto i prezzi del re dei metalli ai massimi degli ultimi sei anni, sopra i 1.430 dollari l'oncia, con un progresso di circa 12 punti percentuali da inizio anno, le quotazioni si sono assestate appena sopra la quota di 1.400 dollari.

«Ci sono buone probabilità di vederle in breve tempo in area 1.500/1.530 dollari», calcola Carlo Alberto De Casa, capo analista di ActivTrades. E c'è chi già punta a 1.600 dollari, come Peter Kinsella, global head of forex strategy di Union Bancaire Privée (Ubp). Equivarrebbe, se confermato, a un ulteriore balzo di quasi 15 punti dai valori attuali. Merito (o colpa) delle tensioni commerciali che agitano i mercati finanziari? «La guerra dei dazi c'entra ben poco. E chi dice il contrario racconta una bugia», s'infervora Kinsella. Molti, infatti, hanno ricollegato lo sprint del metallo giallo all'ennesima fuga degli investitori verso i tradizionali porti sicuri, al riparo dalle incertezze per i toni sempre più accesi nei rapporti tra gli Stati Uniti, Cina e Iran, per la crescita globale che pare più vulnerabile e per l'aumento di volatilità sui listini. Considerazioni che offrono un certo supporto ai classici *safe heaven* — l'oro è ancora ritenuto tale — ma forse non giustificano da soli un rally a doppia cifra. «Il merito è tutto delle banche centrali — conclude l'esperto di Ubp — Da inizio anno, in reazione a un forte ridimensionamento delle prospettive di crescita dell'inflazione, hanno virato verso un atteggiamento più accomodante, a cominciare dalla Fed». Inseguendo il fraseggio ondivago di Jerome Powell, il mercato ha cambiato in modo netto la partitura di riferimento. Se alla fine dello scorso anno scontava due rialzi dei tassi americani nel 2019, oggi prezza tre tagli nel secondo semestre.

Il trend

«Quando i tassi scendono, come sta accadendo, il prezzo dell'oro sale. C'è un legame molto forte. Il tema non riguarda solo gli Stati Uniti, ma anche l'Europa, dove la Bce ha accennato a possibili ulteriori tagli nel tasso sui depositi. Questo contribuisce a rendere più appetibile l'oro», spiega Kinsella. Se necessario la banca centrale guidata fino a fine ottobre da Mario Draghi è pronta a riaprire i rubinetti del programma di allentamento monetario (quantitative easing), visto che gli stimoli non hanno permesso di raggiungere l'obiettivo di un'inflazione inferiore ma vicina al 2%. Stampare moneta, immettere liquidità attraverso misure ultra-espansive e tagliare i tassi significa azzoppare le divise. In questo scenario il metallo giallo viene ritenuto una migliore riserva di valore. Non è un caso se le banche centrali hanno acquistato oltre 145 tonnellate d'oro nel primo trimestre, il maggior incremento registrato nel periodo gennaio-marzo dal 2013, stima il World Gold Council.

«Cina, Turchia, Kazakistan e Russia stanno diversificando in modo importante le proprie riserve valutarie, per essere meno dipendenti dal dollaro», osserva De Casa. E c'è chi scommette che la recente impennata delle quotazioni aurifere e i toni sempre più accomodanti dei banchieri centrali, alimenteranno nuovi flussi. Anche da parte degli investitori privati. «Ammesso che Cina e Stati Uniti trovino davvero un accordo sui dazi, il quadro di riferimento rimane di supporto per l'oro», conclude l'analista di ActivTrades. È vero che negli ultimi anni i prezzi sono entrati più volte in fibrillazione, mostrando tassi di volatilità incompatibili con l'identikit del bene rifugio. Ma d'altra parte l'oro ha dimostrato una buona tenuta specialmente in fasi di negatività estrema sulle Bor-

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

se. È accaduto anche durante il pessimo ultimo trimestre del 2018. «Visto che i listini provengono da un decennio di rialzi, una caduta dei mercati azionari potrebbe fornire ulteriori spunti di rialzo per l'oro», annota De Casa. Molti consulenti lo ritengono un utile strumento di diversificazione, anche in virtù della correlazione inversa con il biglietto verde. «I costi di produzione medi sono attorno ai 900 dollari l'oncia — spiega De Casa — Il margine di discesa è relativamente basso. Chi dice che l'oro crollerà a 200 o 300 dollari fa sorridere perché a quei livelli l'80% delle miniere chiuderebbe i battenti in breve tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLD

I portafogli

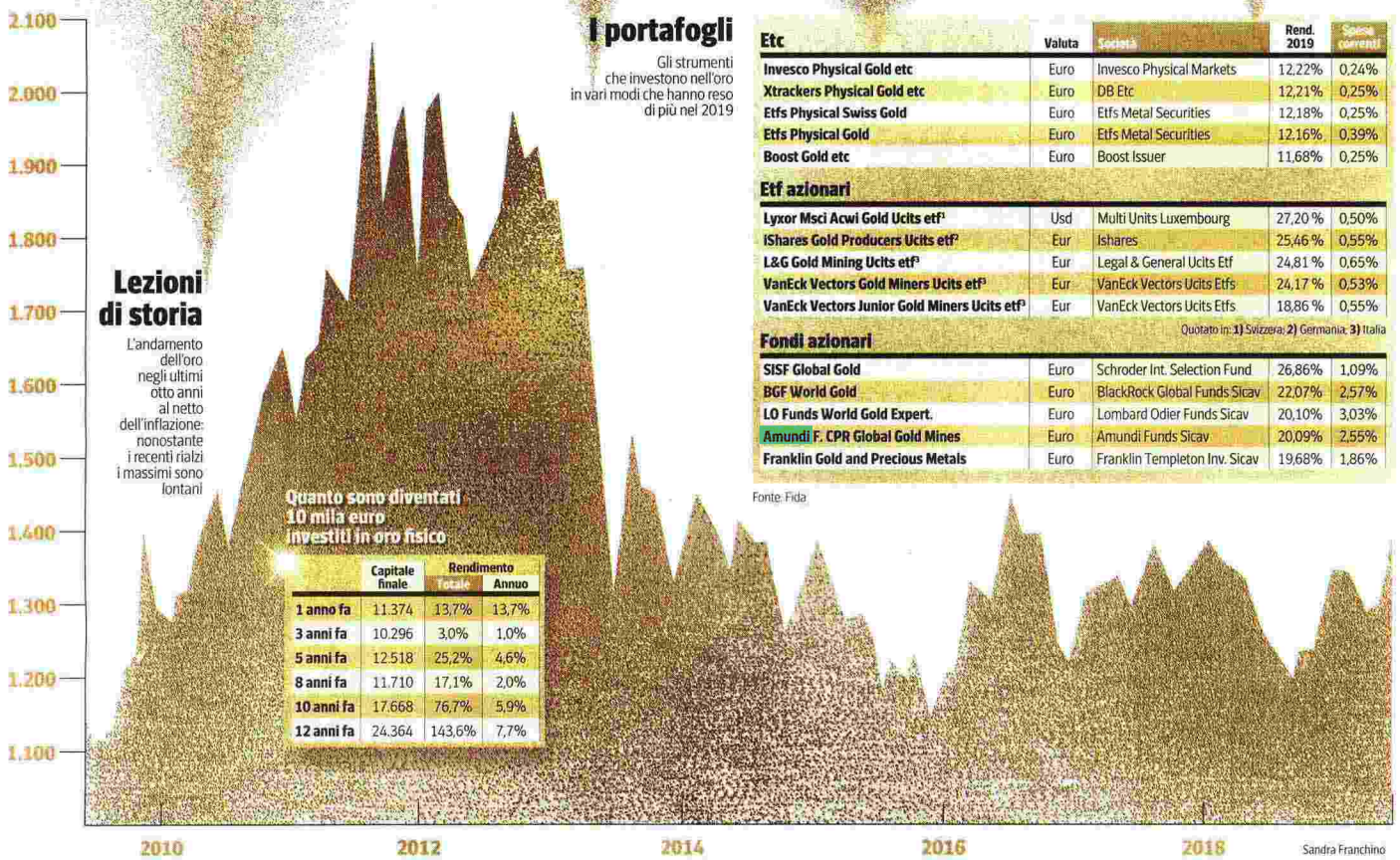
Gli strumenti che investono nell'oro in vari modi che hanno reso di più nel 2019

Etc	Valuta	Società	Rend. 2019	Costi correnti
Invesco Physical Gold etc	Euro	Invesco Physical Markets	12,22%	0,24%
Xtrackers Physical Gold etc	Euro	DB Etc	12,21%	0,25%
Etfs Physical Swiss Gold	Euro	Etfs Metal Securities	12,18%	0,25%
Etfs Physical Gold	Euro	Etfs Metal Securities	12,16%	0,39%
Boost Gold etc	Euro	Boost Issuer	11,68%	0,25%
Etf azionari				
Lyxor Msci Acwi Gold Ucits etf[1]	Usd	Multi Units Luxembourg	27,20 %	0,50%
iShares Gold Producers Ucits etf[2]	Eur	Ishares	25,46 %	0,55%
L&G Gold Mining Ucits etf[3]	Eur	Legal & General Ucits Etf	24,81 %	0,65%
VanEck Vectors Gold Miners Ucits etf[3]	Eur	VanEck Vectors Ucits Etfs	24,17 %	0,53%
VanEck Vectors Junior Gold Miners Ucits etf[3]	Eur	VanEck Vectors Ucits Etfs	18,86 %	0,55%
Quotato in: 1) Svizzera; 2) Germania; 3) Italia				
Fondi azionari				
SISF Global Gold	Euro	Schroder Int. Selection Fund	26,86%	1,09%
BGF World Gold	Euro	BlackRock Global Funds Sicav	22,07%	2,57%
LO Funds World Gold Expert.	Euro	Lombard Odier Funds Sicav	20,10%	3,03%
Amundi F. CPR Global Gold Mines	Euro	Amundi Funds Sicav	20,09%	2,55%
Franklin Gold and Precious Metals	Euro	Franklin Templeton Inv. Sicav	19,68%	1,86%

Fonte: Fida

Lezioni di storia

L'andamento dell'oro negli ultimi otto anni al netto dell'inflazione: nonostante i recenti rialzi i massimi sono lontani



Quanto sono diventati 10 mila euro investiti in oro fisico

	Capitale finale	Rendimento Totale	Rendimento Annuo
1 anno fa	11.374	13,7%	13,7%
3 anni fa	10.296	3,0%	1,0%
5 anni fa	12.518	25,2%	4,6%
8 anni fa	11.710	17,1%	2,0%
10 anni fa	17.668	76,7%	5,9%
12 anni fa	24.364	143,6%	7,7%

Sandra Franchino

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale
Data 01-07-2019
Pagina 1+38/9
Foglio 3 / 3

La soluzione Etc

Con i «replicanti» bastano poche decine di euro

Lo strumento più efficiente per puntare sull'oro è forse quello degli Etc (Exchange traded commodity), che consentono di investire sulle materie prime restando nel perimetro della normativa Ucits, a maggior tutela dell'investitore. Sono quotati e quindi scambiabili facilmente durante la seduta di borsa. Riflettono fedelmente l'andamento del prezzo dell'oro, non a caso le performance dei cinque Etc che hanno reso di più nel corso del 2019 sono allineate, attorno al 12%, con differenze molto marginali, nell'ordine dello zero virgola. Gli Etc infatti sono strumenti a replica passiva, che espongono l'investitore al rischio emittente, come nel caso di un bond o di un certificato. I costi medi sono contenuti — nel caso considerato le spese correnti oscillano tra lo 0,25% e lo 0,4% l'anno — e sono disponibili con o senza copertura dal rischio di cambio. La scelta più adatta è quella di uno strumento garantito dalla materia prima, in questo caso oro fisico, rispetto a quelli che replicano indici di contratti derivati sulla commodity: così, infatti, si evita il costo implicito rappresentato dall'attività di rolling, la sostituzione dei contratti in scadenza cui sono soggetti gli strumenti non garantiti da oro fisico. Gli Etc hanno soglie minime di accesso a partire da poche decine di euro. Secondo il World Gold Council gli etc sull'oro in Europa hanno catturato nuovi flussi netti per 15,9 tonnellate d'oro, nel mese di maggio, l'equivalente di 627 milioni di dollari. «L'oro è da sempre considerato il principale bene rifugio, adatto a proteggere il portafoglio dagli andamenti negativi delle altre asset class, piuttosto che dai periodi di elevata inflazione o quando si temono crisi sistemiche», spiega Luca Lodi, responsabile ricerca e sviluppo di Fida.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i lingotti

Spese da pesare, ma non c'è il pericolo emittente

L'oro è come una valuta. Ma a differenza di tutte le altre è disponibile in quantità fissa. Quindi non subisce la perdita di valore generata dall'inflazione, spiega Giacomo Andreoli, ad di Confinvest, società attiva dal 1983 come intermediario di oro fisico da investimento. Attraverso i broker, autorizzati i da Banca d'Italia, si possono acquistare mini-lingotti a partire da un grammo, a un prezzo di circa 90 euro. «Sotto la soglia dei duemila euro, però, non è consigliabile comprare in ottica d'investimento, perché i costi, legati alla certificazione o alla custodia sono fissi e incidono in modo importante», spiega Andreoli. Quei costi sono espressi in termini di differenziale tra prezzo di acquisto e di vendita, che su pezzi piccoli può arrivare al 10, 20% o anche oltre dell'importo investito. Un salasso. Esiste anche la possibilità di costruire un piano di accumulo, aprendo un conto in oro. L'eventuale servizio di custodia, però, richiede una spesa nell'ordine dello 0,5% del valore affidato, su base annua. L'acquisto di oro fisico, insomma, non è semplicissimo. Con l'obiettivo di rendere più efficiente questo mercato, Confinvest sta sviluppando una nuova piattaforma digitale, che sarà lanciata entro fine anno e permetterà di accedere all'investimento in oro fisico a partire da 50 o 100 euro. A costi (stimati) inferiori del 30 o 40% rispetto agli attuali. «I risparmiatori diventeranno proprietari di una frazione di lingotto e poi raggiunto un certo importo investibile, potranno anche chiedere il rimborso dell'oro fisico». Per finanziare questo progetto, Confinvest ha appena annunciato l'intenzione di quotarsi all'Aim di Borsa Italiana. Lingotti e monete non espongono al rischio di fallimento dell'emittente.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi ed Etf

Le azioni delle miniere amplificano record e crolli

C'è una terza via per scommettere sull'oro che prevede l'investimento in azioni delle società attive nell'estrazione con fondi o etf azionari, che consentono di prendere posizione su una pluralità di aziende.Una delle caratteristiche principali delle azioni aurifere è quella di replicare il prezzo dell'oro amplificandone l'andamento. Vale sia al rialzo che al ribasso: i migliori fondi ed etf azionari specializzati hanno reso più del 20%, molto più della materia prima. In certe fasi però, la correlazione con i prezzi del metallo giallo si perde. «Dopo la forte volatilità registrata nel 2016, le azioni delle società di estrazione dell'oro hanno iniziato a seguire più da vicino l'andamento della commodity», spiega Arnaud du Plessis, senior portfolio manager di Cpr am (Amundi). «Rimane un significativo divario tra azioni del settore e la materia prima: basti pensare che dai massimi del settembre 2011, sopra i 1.900 dollari, le azioni hanno perso il 67% del proprio valore contro il 32% dell'oro». La dinamica degli utili si è leggermente indebolita, anche a causa dell'aumento dei costi di produzione. «Superata la soglia dei 1.350/1.380 dollari l'oncia, l'interesse degli investitori sta tornando», osserva il gestore. Convinto che le azioni del comparto aurifero risultino relativamente a buon mercato rispetto alla media degli ultimi 10 anni. In termini di costi, i migliori fondi azionari hanno spese correnti superiori al 2%, in media, a fronte dello 0,5% per gli strumenti a replica passiva. «Fino alla soglia dei 1.500 dollari, il metallo giallo rimane all'interno di una tendenza ribassista di lungo periodo — segnala Carlo Vallotto, analista della società Metalli-Preziosi — Oltre quel livello si aprirebbe la strada per un ulteriore rialzo fino a 1.550 e forse oltre».

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

064954

Amundi